

UN BUON ESEMPIO.

Ritengo di poter affermare che fra sottufficiali ed infermieri ci sia stata, in passati anche recenti, una certa similarità di condizioni di disagio pur in situazioni statuali e di impiego notevolmente diversificate.

Sottopagati; sottovalutati da un corpo medico che, ritenendoli un sotto-prodotto della scienza medica, li ha generalmente considerati come addetti al proprio servizio; destinatari di disposizioni e leggi che non hanno interpretato adeguatamente il loro fondamentale ruolo nel contesto del Servizio Sanitario nazionale; impiegati in turni stressanti ed in compiti spesso particolarmente ingrati, gli infermieri, come i sottufficiali nell'ambito dell'Amministrazione della Difesa, hanno sempre rappresentato, nel S.S.N., la vera struttura portante e, insieme, una classe di personale emarginata.

Poiché i pregiudizi sono duri a morire, persistono tutt'oggi disistima e sottovalutazione per il prezioso personale "infermieristico". Ne sono prova la cronica carenza di organici (segno della scarsa propensione per un'occupazione che richiede sacrifici inadeguatamente valutati) e, ultimamente, mortificanti equiparazioni metalmeccanici/infermieri.

Eppure questo Corpo infermieristico, mal gestito almeno quanto lo siamo noi Sottufficiali, unitariamente rappresentato da una Federazione orgogliosa e battagliera, in questi ultimi anni ha letteralmente capovolto una situazione forse più precaria della nostra.

Stralcio dal n. 1 di gennaio 2003 de "L'INFERMIERE" organo di stampa della Federazione:

"... La visibilità esterna è indubbiamente cresciutaTutte le facoltà di Medicina e Chirurgia hanno posto in essere corsi di laurea infermieristica.... Ha finalmente preso il via la dirigenza infermieristica. E' aumentata la presenza di infermieri in organismi significativi per le strategie professionali e sanitarie, quali ad esempio il Comitato Nazionale di bioetica, il Consiglio superiore di Sanità la Commissione nazionale Ecm, l'osservatorio nazionale per le professioni...."

Certo, sussistono diversità professionali e, quindi, di impiego fra la nostra e la categoria degli infermieri, ma, limitandoci a ciò che è sicuramente perseguibile anche da noi, quella conquistata visibilità sociale; quell'affermata presenza nei massimi organi collegiali del dicastero; quella raggiunta dirigenza infermieristica, traguardi impensabili solo alcuni anni addietro, ma resi possibili dal loro mantenersi stretti intorno ad una federazione seria e decisa, ci dimostrano, con la forza dell'esempio, che anche a noi sono accessibili traguardi ora impensabili.

Alla semplice condizione di mantenerci stretti intorno ad una presidenza orgogliosa, decisa, battagliera.

La richiesta, assolutamente legittima (noi siamo pure, a pari titolo con altri, categoria di personale della Difesa!) di una nostra presenza, p.e. nel Consiglio Superiore delle FF.AA., sarebbe, ora come ora, del tutto ridicola e, in più, se accolta, assolutamente ingestibile da noi.

Una categoria frammentata, litigiosa, individualista, nella quale due Associazioni, operativamente antitetiche, reclutano appena il 4% (quattro per cento!) dei potenziali Soci, non può neppure pensare di porsi questi traguardi.

Ed infatti, nonostante i buffi sforzi (tali appaiono, infatti) di qualche isolato illuso, noi non ci siamo mai posti problemi come quello della dirigenza categoriale (il pretendere di far tutto noi nell'ambito della categoria!); della riconosciuta titolarità dei nostri studi e tirocini; quasi paghi che, per noi, decida la nostra contro-parte categoriale.

Ecco. Per quel poco che potrà valere, anche questa riflessione, occasionata dalla conoscenza di alcuni dati, si situa nell'ambito di un richiamo all'unità alla concordia ed alla consapevolezza del nostro ruolo.

Goffredo PINZUTI